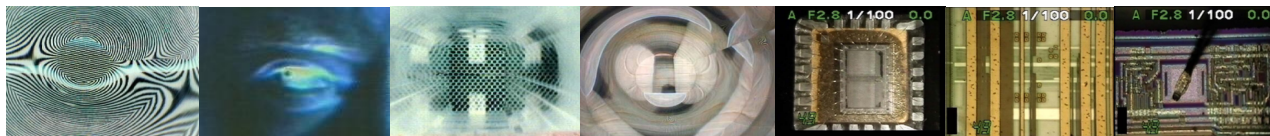


Dune Sandpile

"Nessuno conosce l'esito del cammino che comincia dall'unione di percipiente e percepito – di soggetto e oggetto – in un solo universo"
(Gregory Bateson)

Retroazione 溯及 Struttura autoriproduttrice 自動生産構造 Zona fenomenologica 現象学の域 Fulmine 雷光



Passaggio 通過 Muro di aria compressa visibile all'infrarosso 透明壁赤外線のみで視覚可能な圧縮空気の中

Video a cura di:

Paolo Monti e Laura Rossi i montirossi

Regia

Paolo Monti

Consulenza musicale

Riccardo Giagni

Riprese

Paolo Monti

Montaggio

Giovanni D'Aloia

Fonico

Antonino De Natale

Testi a cura di:

Rosalba Conserva

liberamente tratti da: Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano 1976 e 2000 edizione ampliata,

Mente e natura, Adelphi, Milano 1979, *Una sacra unità*, Adelphi, Milano 1998 e da: Giuseppe O. Longo, *Il nuovo Golem*, Laterza, Roma-Bari 1998.

Il testo "La voce nel video" è di **Victor Madeira**

Engineering: **Marcello Falchi** Elaborazione CAD: **Dario Burul** Collaboratori: **Roberta Fortuna – Mario Smiraglia**

Partners: **SIMITECNO - OLYMPUS - MUSIS - SONY – MEDIAVISION** productions - **ASI** Agenzia Spaziale Italiana

Ideato da i montirossi per la loro tesi di laurea in architettura su di un polo scientifico e museale, il video è il veicolo principale del progetto architettonico, al quale viene affidato il compito di guidarci nelle sue profondità. Cunicoli scavati nella memoria che si animano di eteree presenze. Identità dei luoghi evocati attraverso la voce, che si fanno suono, quindi immagine. Percorrerli è ricordare. Ricordare e scoprire il segreto dell'intimità. Intimità rifugio dell'anima, custode del sacro, dove la mente tace e si abbandona al sogno.

Inspirato all'opera di Gregory Bateson, il video, come un canto, evoca ed edifica spazio per offrirlo all'esplorazione e al movimento, dove ciò che conta è l'esperienza del proprio muoversi e viaggiare. Un sentire oltre il visibile. Un ascoltare oltre l'udibile. Uno sguardo interiore che si fa visione. Come raggiungere un simile luogo senza i luoghi che lo precedono? Come la profondità si scava dietro altezza e larghezza, come il tempo si scava dietro lo spazio, così il video ci conduce verso un'altra dimensionalità dell'essere. Un luogo della mente, appunto, o forse un luogo dell'indefinito, dove non esistono categorie di luoghi, ma, solo *quei luoghi*. Un addensamento provvisorio di materia fluttuante coincidente con il pensiero di stare lì, solo lì, ora, come purezza dello *stare*.

Endocamere, microscopi a scansione elettronica, sistemi ad infrarosso, analizzatori di spettro luminoso, rilevatori di presenze, solo alcuni dei materiali impiegati nelle riprese. Campi magnetici, muri ad aria compressa, solai e scale telescopiche, talpe meccaniche, tunnel di teletrasporto sono gli elementi compositivi, organizzati da una medesima matrice. La struttura autopoietica del video, in grado di autoriprodursi e autoorganizzarsi, limita la postelaborazione al solo montaggio tentando di mantenerne il carattere analogico come ipotesi concreta di possibile costruttore di mondi.